Per il Comune di Savona

# Che figuraccia con il Priamar

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 4 luglio.

Il pci ha issato la bandiera rossa e grandi cartelli del Festival dell'Unità sugli spalti del Priamar di Savona. La città-fortezza, danneggiata nell'ultima guerra (i tedeschi ci fecero un bunker) e spogliata poi di tutto, in trent'anni di assoluta incuria, è tornata così ad aprirsi, non senza polemiche, ad un grosso pubblico. Ma c'è chi grida allo scandalo. Fra i più indispettiti un avvocato savonese, Mario Conte, che ha presentato una denuncia al pretore per «uso improprio» del monumento.

Il Priamar è infatti un monumento nazionale, uno dei tanti, abbandonato a sé stesso, di cui neppure le amministrazioni locali hanno avuto la sensibilità di comprenderne appieno il valore, non tanto sul piano storico-culturale, quanto in una visione, sia pure «utilitaristica». Quello che non ha capito la somma in tanti anni la giunta di Carlo Zanelli (inutilmente sollecitata dall'Istituto di storia patria savonese, che almeno ogni prima domenica del mese organizza visite guidate a questa acropoli) lo [illegible] il pci: perché [illegible] Semmai è giusto [illegible] zie». E un [illegible] che i lavoratori dell'Enel savonesi che, nelle [illegible] realizzato all'[illegible] plesso, un inappuntabile impianto di illuminazione che esalta le strutture.

Sono le cose che, [illegible], dice la gente che in questi giorni con l'alibi del Festival comunista, va in visita al Priamar e scopre, per la prima volta, quell'intrico di celle e di cunicoli che nascondono tracce di insediamenti pre-romani; quegli edifici sviluppatisi nei secoli, prima in invidia a Genova, poi ad opera degli stessi capitani della «Lanterna». E c'è chi vorrebbe vedere la cella dove Giuseppe Mazzini concepì l'idea della Giovane Italia o l'altra in cui fu rinchiuso Turati, poi liberato da Sandro Pertini e gli altri.

Nel «prolungamento a mare», sotto il quale c'è la più popolare spiaggia libera di Savona ed anche la più sozza e malcurata dalla amministrazione civica, fra stands dove si vendono cobintere e buzzetto, panini al salame, libri e prodotti d'artigianato dei Paesi dell'Est, mentre risuona in continuazione «El pueblo unido jamas será vencido» degli Inti-Illimani, [illegible] vista. Intere famiglie che comprano il gelato al bimbo e la matrioska alla bimba e intanto vanno a vedere, finalmente, il Priamar.

La confusione è tanta. Attorno al «Tempietto» la gente pesticcia le aiuole, anche quella dove l'inverno scorso alcune classi della scuola «Astengo» misero a dimora alcuni alberelli pagati dal Comune. I cartelli, messi dai bambini ammoniscono: «Rispettate le piante», ma uno stand è finito proprio nel bel mezzo dell'aiuola.

Visito il festival con il collega ed amico Nicolò Siri. S'incontra gente che commenta: «Certo è stata una gran bella idea aprire il Priamar ai savonesi». Umberto Scardaoni, segretario della federazione del pci aveva detto: «Il Festival è una manifestazione artistica e ricreativa: il Priamar dovrà essere destinato a scopi come questo». Il collega Ricci, dell'Unità, sprizza soddisfazione da tutti i pori: «Finalmente noi comunisti abbiamo ridato il Priamar ai savonesi».

Visitando la cittadella si scopre che il pci ha impegnato a fondo le sue forze per fare pulizia nei sentieri, sui camminamenti, nel grande piazzale del «maschio», un mirabile teatro naturale dove sabato sera si è svolto un concerto del flautista Gazzelloni. Ma giù nel fossato, vicino all'Ialsider, dove nel '44 furono trucidati dai nazisti dodici patrioti, accanto al monumento, s'ammassa la sporcizia: cose fatte in fretta.

L'acropoli di Savona all'interno è imponente, bellissima. Sorge dunque, spontanea la domanda: perché tanta insensibilità, da parte della giunta comunale, considerando che Savona ha così bisogno di spazi liberi per attività ricreative? «Perché mai — si chiede la gente — il Priamar è stato aperto proprio in occasione del Festival del pci?».

«Non è mai passato per la testa del nostro assessore Dante Luciano — c'è chi commenta — di organizzare qualcosa, sul tipo del concerto Gazzelloni al Priamar... Certo è facile fare da assessore alla pubblica istruzione, l'impresario teatrale... Ma un'idea così non gli è mai venuta».

Zanelli (sindaco da vent'anni e passa) e la sua giunta, sotto questo profilo sono sotto accusa. I savonesi si domandano non solo il perché della autorizzazione per il Festival comunista, sul quale per altro ben pochi hanno da ridire, ma chiedono anche perché sino ad oggi gli amministratori hanno negato alla città questo complesso. Si domandano: «Ed appena sarà concluso il festival, chiuderanno di nuovo i cancelli?».

Per l'utilizzazione sociale del Priamar ci sono state, in passato, tante proposte, sempre lasciate cadere dalla giunta. «L'avere aperto la fortezza con il festival — dicono — non deve costituire l'alibi per affermare che così si è fatto conoscere il complesso ad una infinità di cittadini; è grave non averlo fatto [illegible] con qualche [illegible] del Comune, se la giunta [illegible] uscire dalla ordinaria amministrazione».

Ottavio Marvaldi

"Faccia d'angelo,, con 3 complici

# preso dopo una rapina a Garessio

E' Gaetano Barberi, 19 anni, di Borghetto - Era col fratello e due amici (uno d'Albenga)
Forzato un posto di blocco dei carabinieri a Zuccarello sono stati catturati dalla "stradale"

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 4 luglio.

Quattro giovani, sospettati di essere gli autori della rapina ad una banca di Garessio sono stati catturati oggi dalla polizia stradale di Finale Ligure e dai carabinieri di Albenga. Il dottor Petrella, sostituto procuratore della repubblica di Savona, che dirige le indagini, si è riservato di tramutare il fermo in arresto dopo averli interrogati.

I fermati sono: Pasquale Mortelliti, 27 anni, via Ponti condominio Cristina, Borghetto Santo Spirito; Gaetano Barberi, 19 anni, e suo fratello Carmelo, di 22, via Parioli condominio Magnolie, Borghetto; Carmine Insolito, 22 anni, Albenga.

Poco prima dell'una, un'auto si è fermata davanti all'ingresso della Cassa di Risparmio di Torino a Garessio. Ne sono discesi tre giovani a viso scoperto, un quarto complice è rimasto al volante dell'auto. I tre banditi hanno aggredito la guardia di servizio, Rinaldo Clavario, e lo hanno tramortito a calci. Poi sono entrati nella banca, armi in pugno. Al direttore, Flavio De Giovanni, hanno intimato di aprire la cassaforte. Hanno preso diciassette milioni di lire e, non ancora soddisfatti,

Gaetano Barbieri, l'agente che l'ha catturato (con baffi) e Pasquale Mortelliti (Aldo)

hanno derubato anche un cliente, Enrico Medaglioni, delle banconote che stava per depositare. Quindi sono fuggiti a bordo della vettura, un'Alfetta metallizzata, rubata a Venezia ad Aldo Borin.

L'auto segnalata è stata intercettata a Zuccarello dai carabinieri, ma il conducente ha forzato il posto di blocco. A bordo di una «campagnola», i militi si sono lanciati all'inseguimento. I fuggiaschi hanno imboccato la strada per Toirano. A Balestrino, l'auto è stata vista transitare a velocità sostenuta da tre muratori che hanno rischiato di essere travolti.

Prima di Toirano, l'auto è stata abbandonata in una strada laterale e i quattro occupanti si sono divisi. Sulle loro tracce si sono messi gli agenti Baldi e Porcu, della polizia stradale di Finale Ligure; ne hanno avvistati due, li hanno tallonati lungo un corso d'acqua e, sotto la minaccia del mitra, li hanno costretti ad arrendersi. Erano Mortelliti e Gaetano Barberi. Hanno precedenti per furto e rapina. Barberi, che indossava un abito marrone, è soprannominato «viso d'angelo». In tasca aveva trecento mila lire; non è stato ancora possibile controllare se le banconote facciano parte del bottino.

Carmelo Barberi, invece, è stato bloccato nella sua abitazione, a Borghetto, dai carabinieri, che [illegible] hanno catturato anche Carmine Insolito, conosciuto come «Mimmo» nel mondo della malavita. Corrisponderebbero alle descrizioni che alcuni testimoni hanno fatto di due individui sospetti notati mentre si aggiravano per la campagna di Toirano.

Sembra anche che l'Alfetta metallizzata fosse seguita da una «128» blu [illegible] a Barberi. Il [illegible] della refurtiva, è invece scomparso e viene ricercato in tutta la zona.

Questa sera la squadra giudiziaria di Garessio e gli impiegati della banca, in un confronto hanno riconosciuto in due dei fermati gli autori della rapina. a. d.

Andora: si uccide bevendo diserbante

Andora, 4 luglio.

(r. c.) L'agricoltore Antonio [illegible], [illegible] anni, abitante in località Colla Micheri di Andora si è ucciso ingerendo un diserbante. L'uomo dopo aver bevuto la sostanza velenosa era stato soccorso dai vicini e portato all'ospedale di Savona.

I medici del S. Paolo gli avevano prodigato tutte le cure necessarie.

FINALE LIGURE — L'Associazione esercenti e commercianti ha donato all'ospedale Ruffini S. Biagio una barella su ruote alla memoria del consigliere Ricardo Vergo scomparso l'inverno scorso.

La "revoca,, delle concessioni a Vado

# Piano del porto di Savona Positivo a giudizio del pci

Nello sviluppo dello scalo la Fiat avrà condizioni preferenziali - Il problema dei finanziamenti per i lavori e degli interessi presso banche

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 luglio.

Il partito comunista, attraverso i suoi maggiori esponenti (Umberto Scardaoni, Giovanni Urbani, Pietro Moracchioli e Giuseppe Amasio), ha dato oggi il suo imprimatur all'operazione condotta dall'Ente autonomo del porto per la revoca anticipata della concessione delle aree demaniali e l'acquisizione di altre aree di proprietà Fiat sulle quali opera la «Vado scali e bacini».

Le trattative ormai sono praticamente concluse e su di esse il pci ha espresso un giudizio ampiamente positivo. In cosa consiste questa operazione? Vediamola per sommi punti.

PORTICCIOLO DI VADO — Nel 1962 la Fiat ottiene in concessione dal demanio marittimo, per la durata di 30 anni, un'area di circa 100 mila mq sulla quale realizza il porticciolo e sistema le demolizioni navali. Inoltre acquista altre aree per un totale di 30 mila mq. La concessione sarebbe scaduta nel 1992 ma per ragioni di interesse pubblico e per procedere alla costruzione del porto commerciale, l'ente decide di dar luogo alla revoca anticipata della concessione e dà inizio alle trattative con la Fiat. Si arriva così ad un accordo che prevede il passaggio all'ente di tali aree e degli impianti che su di esse sussistono con una spesa di circa 6 miliardi e mezzo.

La Fiat, inoltre, si impegna a concentrare le esportazioni di auto nel porto di Savona attraverso l'istituzione di linee di traffico permanenti (compatibilmente con l'andamento dei mercati) e si impegna altresì ad ampliare questi traffici ad altri settori merceologici.

Umberto Scardaoni

Giuseppe Amasio

FINANZIAMENTO — L'Ente autonomo del porto per finanziare questa operazione ricorrerà ad una anticipazione già promessale dalla Cassa di Risparmio di Savona in attesa di poter contrarre un mutuo a lungo termine o di ottenere finanziamenti da parte dello Stato.

POSIZIONE DEL PCI — E' del tutto favorevole all'accordo anche se gli conclusione delle trattative avrebbe potuto essere migliore se le trattative stesse fossero state gestite in modo diverso. La revoca anticipata della concessione risponde alla linea che i comunisti hanno sempre seguito per concentrare nella mano pubblica la gestione dei porti. Ciò peraltro non significa respingere la presenza dell'iniziativa privata. L'accordo prevede, infatti, meccanismi tali per cui la Fiat avrà trattamenti preferenziali nell'uso delle aree portuali ma ciò non deve danneggiare gli altri utenti del porto.

Secondo i comunisti si aprono ora nuove prospettive di decollo per il porto di Savona-Vado ed è quindi necessario avere un ente che sia sempre più all'altezza dei bisogni dello scalo marittimo.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'operazione il pci sostiene che, data l'onerosità dell'anticipazione bancaria (circa 800 milioni all'anno di interessi) è indispensabile arrivare al più presto alla definizione del problema ricorrendo alla Banca Europea dei Finanziamenti o a mutui a lungo termine.

PIANO PORTI — La Regione ha predisposto lo studio di un «progetto pilota» per i porti liguri che prevede non solo la loro integrazione ma anche, in particolare, un ridimensionamento dei vari piani regolatori. Tale progetto è ora fermo al ministero della Programmazione e se ne sollecita lo sblocco.

Il pci sostiene infine l'urgenza di un piano poliennale nazionale per i porti che tenga conto, sia pure con gradualità, i [illegible] per il loro potenziamento ed ammodernamento.

Nicolò Siri

Clamoroso ieri durante l'udienza in tribunale a Sanremo

# Qualcuno telefona: "Una bomba in aula,, e salta l'interrogatorio del boss della droga

Quando c'è stato l'allarme, Pietro Cannarozzo stava rispondendo alle domande del presidente - Il principale imputato dice di essere un consumatore di eroina non un trafficante

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 4 luglio.

Il racket protegge il «boss»? Mentre Pietro Cannarozzo, era sotto il fuoco di fila delle domande del presidente Fortunato, c'è stato un allarme. Si ritiene che c'era una bomba che il tribunale stava per saltare in aria. Il presidente ha fatto sgombrare l'aula. L'udienza riprenderà domani mattina.

[illegible] il processo [illegible] Cannarozzo, 21 anni, per Franco Ghiberti, 23 anni, Giancarlo Legari, 21 anni, Ivano Fantozzi, 31 anni, ed infine di Ernestina Bignetti, 44 anni e Pietro Cannarozzo, 46 anni, il «boss». Poi la notizia della bomba.

Pietro Cannarozzo si dichiara spacciatore, ma non trafficante. «Sono drogato — dicono tutti gli altri, tranne Osvaldo Fiumi — non ho mai venduto eroina, qualche volta l'ho procurata per me e per qualche amico per pura solidarietà fra tossicomani».

Si interroga Osvaldo Fiumi:

Presidente: «Lei ha mai venduto droga a Valerio Vimercati e a Elisa Signorelli, a Caterina Putortì?».

Osvaldo Fiumi: «No, l'ho venduta soltanto a Giorgio Cappellini (è uno dei diciassette imputati n.d.r.) con il quale sono andato a Modena, poiché a Genova dove ci rifornivamo di eroina non ce n'era più oppure costava troppo».

Presidente: «Allora come spiega che ha acquistato una "Renault" con cambiali pagate dal Vimercati?».

Fiumi: «Lo conoscevo, gli ho chiesto di farmi un favore e me lo ha fatto».

I sei principali imputati, tranne la moglie del Cannarozzo, sono andati in Olanda. Ma non per acquistare eroina, per turismo. Farà eccezione Cannarozzo che dirà di essersi recato in Olanda per acquistare delle botture di tulipani e di essere stato avvicinato alla stazione di Amsterdam da un individuo che gli ha venduto sei o sette grammi di eroina che ha usato soltanto per sé.

Sul conto in banca di Ivano Fantozzi figurano frequenti versamenti di grosse somme.

Presidente: «Perché ha acceso quel conto corrente?

Fantozzi: «Per avere il libretto per emettere assegni a vuoto e quindi procurarmi la droga».

Il legale del Fantozzi, Nelalla De Franciai dice che il suo cliente ha emesso assegni a vuoto per 13 milioni.

Si passa a Cannarozzo, che ha molti soldi.

Presidente: «Soltanto negli ultimi nove mesi del '76 ha versato sul suo conto 92 milioni di lire ed in precedenza vi sono molti versamenti da 10 milioni l'uno».

Cannarozzo: «Sono un commerciante di auto, poi ci sono i ristoranti». E' emerso infatti che Cannarozzo e la moglie sono proprietari di tre ristoranti, di una lavanderia, di alcuni terreni.

Ernestina Bignetti, moglie di Cannarozzo, è stata interrogata in merito all'episodio [illegible] la polizia fece irruzione nella sua casa di Poggio. La Bignetti nega tutto: non conosce nessuno, non ha mai venduto droga, sapeva solamente che il marito era tossicomane.

Ancora il presidente a Cannarozzo: «Perché è scappato, saltando dalla finestra quando la polizia è entrata in casa».

Cannarozzo: «Scappare bisogna sempre scappare perché la polizia è capace di fare tutto».

Il «grigio» sembra non essere preoccupato, tanto che il presidente esclama: «Lei si sta divertendo, si faccia spiegare dal suo legale quali saranno le conseguenze cui andrà incontro se verrà riconosciuto colpevole».

Domani, terminato l'interrogatorio del «grigio» (bombe permettendo) sfileranno i quarantacinque testimoni del processo. Tra questi vi sono Caterina Putortì che ha vuotato il sacco, Anna Serra, Valerio Vimercati ed Elisa Signorelli. r. o.



Arrestati davanti ad una banca

# Spotorno: i due rapinatori erano ladri d'un gommone

Spotorno, 4 luglio.

(s. d.) Sprovvisti di denaro appena giunti a Spotorno, due giovani hanno rubato un gommone ma, sorpresi dai carabinieri che li avevano scambiati per rapinatori in procinto di assalire una banca, sono stati arrestati. Autori del furto sono Mario Sciortino, 20 anni, via Croce 8, Federico Dugnano (Milano), e Franco Molinari, 18, via Friuli 12, Milano. Arrivati a Spotorno ieri mattina all'alba a bordo di un furgoncino, sono entrati ai bagni Miramare e si sono impossessati di un canotto pneumatico del valore di un milione appartenente a Fritz Gunther Wichert, 35 anni, di Berlino. L'hanno sgonfiato e nascosto dentro il camioncino, che hanno parcheggiato sulla via Aurelia davanti al Banco di Roma dopo averne coperto le targhe con dei fogli di carta.

I primi bagnanti diretti al mare si sono insospettiti ed hanno telefonato in caserma: «Ci sono alcuni individui in atteggiamento sospetto davanti alla banca. Forse la vogliono assaltare». Sul posto è accorso il maresciallo Marsala con due uomini. Armi in pugno, hanno fermato i due giovani. Sciortino e Molinari si sono giustificati: «Non avevamo soldi e allora abbiamo rubato il gommone per rivenderlo e passare qualche giorno al mare».

I malcapitati sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri S. Agostino di Savona. Quando il turista tedesco è andato dai carabinieri a denunciare la scomparsa del suo canotto ha avuto la gradita sorpresa di vederselo immediatamente riconsegnare.

Una disgrazia o è un delitto?

# Scheletro in un pozzo a Sanremo: un mistero

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 4 luglio.

(r. o.) Ieri mattina alcuni cacciatori che perlustravano la zona di Gozzo Inferiore di S. Bartolomeo sulle alture di Sanremo, hanno trovato uno scheletro umano nel fondo di una cisterna. I carabinieri hanno accertato che si tratta dei resti del pensionato, Amedeo Busasi, 81 anni, scomparso di casa quattro mesi or sono.

Il Busasi era venuto a trovare la figlia che abita a Sanremo in via Zeffiro Massa. Una mattina aveva detto alla figlia che sarebbe andato a passeggiare sul porto. Da quel momento nessuno lo aveva più visto.

Anche se non si esclude la disgrazia, l'episodio presenta alcuni lati ancora oscuri che sono al vaglio dei carabinieri. Alcuni mesi or sono due abitanti della zona riferirono alla polizia di aver udito invocazioni provenire dalla zona dove si trova la cisterna. «Erano grida di una persona che sembrava si volesse difendere da una aggressione». Una pattuglia, in quell'occasione perlustrò la zona. Furono anche esplosi alcuni colpi di arma da fuoco in aria, ma inutilmente. Ora quell'episodio viene collegato alla morte del pensionato.

Operaio di Laigueglia condannato a 16 mesi

# Minacciò la moglie con l'ascia

Savona, 4 luglio.

(r. c.) Il tribunale di Savona ha condannato Leonardo Todiere, 36 anni, manovale, Laigueglia, via Monaco, ad un anno e sei mesi di reclusione (con la condizionale) per aver maltrattato la moglie, Anna Marzo, minacciandola di ucciderla con un'accetta. Nella sua sentenza la corte ha accolto parzialmente le risultanze di una perizia psichiatrica riconoscendo che al momento del fatto il Todiere era in stato di eccitazione.

La vicenda risale alla vigilia di Natale di cinque anni fa. Dopo l'ennesima lite con la moglie il manovale aveva dato in escandescenze: impugnata un'accetta aveva minacciato di fare una strage scagliandosi contro la moglie ed il cognato Giovanni Marzo. La donna ed il fratello erano riusciti a raggiungere la caserma dei carabinieri ed a dare l'allarme. Accorsi sul posto il maresciallo Manti, il brigadiere Nertolino ed il carabiniere Ferrari si erano imbattuti nel Todiere che agitando l'ascia continuava a ripetere: «Vi faccio saltare la testa, tagli come un rasoio».

L'uomo venne arrestato dopo una furibonda colluttazione (i militi gli si erano gettati contro sparando alcuni colpi di mitra a scopo intimidatorio).

A "Tropeal" di Sanremo

## Fogna "esplode" spiaggia inquinata

Sanremo, 4 luglio.

(r. o.) L'improvvisa rottura di un collettore fognario, in località «Tropeal», ha inquinato questa sera il tratto di mare dei bagni «La Brezza» ed «Azzurri», oltre alla spiaggia libera comunale «Tropeal». E' avvenuto verso le 18,30: i bagnini dei tre stabilimenti hanno fatto appena in tempo ad avvisare i bagnanti.

E' stato avvertito l'ufficio d'igiene del comune.